

# L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

## e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

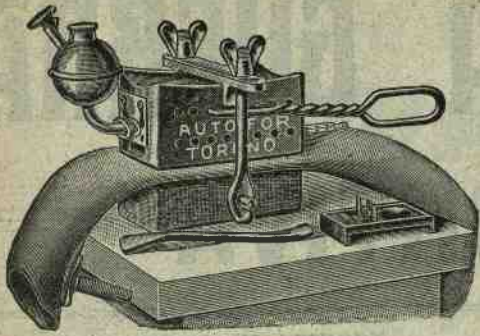
### LA CROCE ROSSA ITALIANA



Dame della Croce Rossa Italiana (Sezione di Torino) all'arrivo di un treno di feriti ed ammalati.

(Fot. Argus - lastre Cappelli)





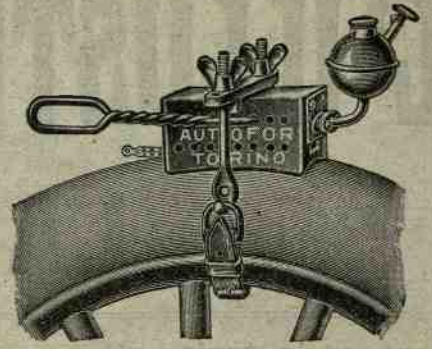
**VULCANIZZATORE**  
per camere d'aria e coperture  
" **AUTOFOR** ,,

Semplicità



Contatori per Mozzi " **AUTOFOR** ,,

Precisione



**VULCANIZZATORE**  
per coperture e camere d'aria  
" **AUTOFOR** ,,

Vendita all'ingrosso: **Ing. FORTINA & SCHAEFER** - Via Baretti, 33 - **Torino**

**Fabbrica di Accumulatori Elettrici**  
per tutte le applicazioni



*Società Anonima*  
**Giov. Hensemberger**  
*Milano - Monza*

**Esportazione in tutto il Mondo**

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

**TENDE DA CAMPO**

**COPERTONI IMPERMEABILI**



**ETTORE MORETTI - MILANO**  
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:  
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.



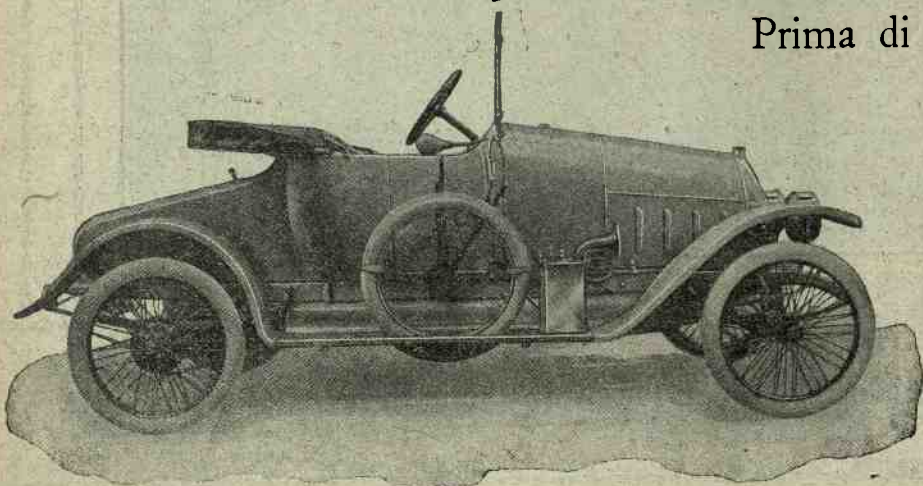
Rappresentante per Torino:

**Rag. CAMILLO ZANCHI**

Via Sacchi, 48 - TORINO - Telefono 80-29

**Industriali, Professionisti, Sportsmen!**

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



**CHIRIBIRI & C.**

Le migliori e le più economiche  
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili **CHIRIBIRI e C.** - **Torino**

Telef. 85-96.

Telegr. **CHIRIBIRI** - **Torino**.



## ABBONAMENTO SPECIALE

per i militari che si trovano al fronte

Per i militari abbonati alla *Stampa* che si trovano al fronte apriamo un abbonamento speciale alla nostra *Illustrazione della Guerra* dal 1° settembre a tutto il 31 dicembre per L. 1,30.

Chi desiderasse la raccolta completa, cediamo gli arretrati a tutto il 31 agosto (14 numeri) per L. 0,70.

Chi non vorrà dunque approfittare di questa facilitazione?

Scrivere alla nostra Amministrazione via Davide Bertolotti, 3, TORINO.

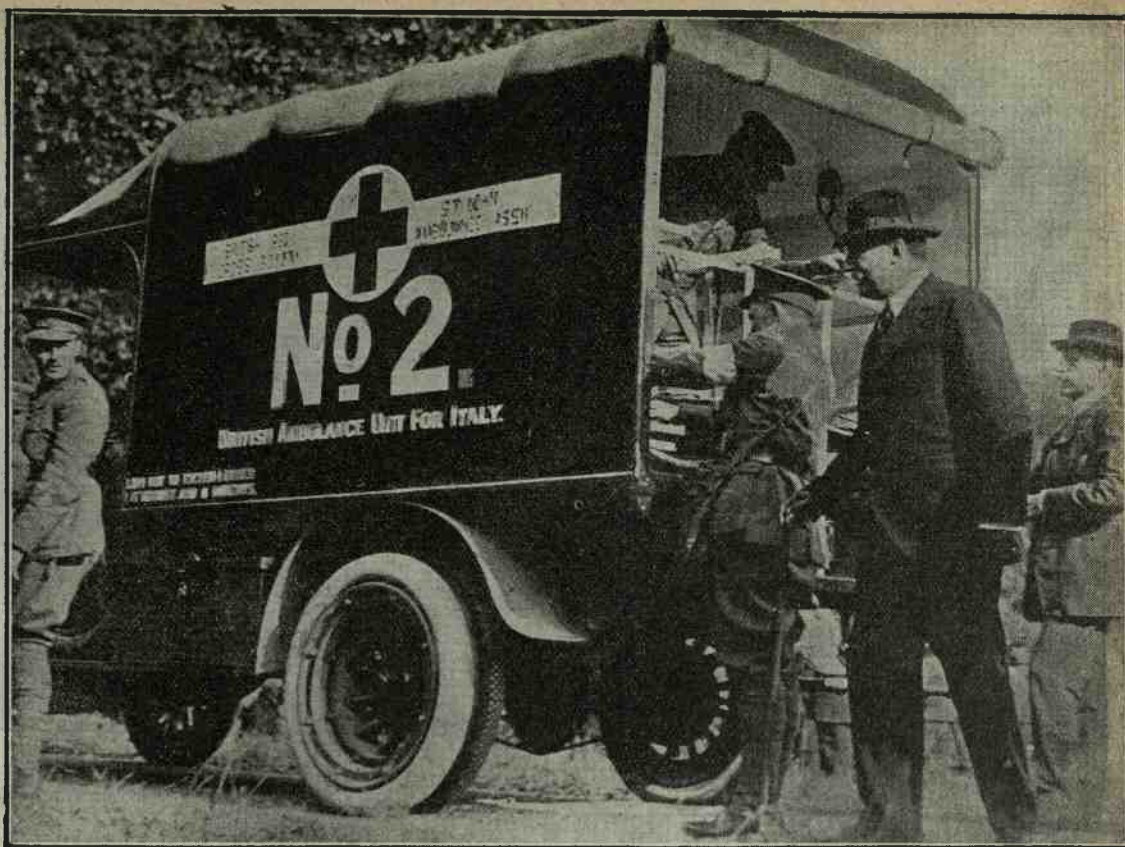
## La Croce Rossa Inglese in Italia

Diversi cittadini inglesi, una sessantina circa, si sono offerti volontariamente di accompagnare le ambulanze; essi presteranno il loro pietoso ed umanitario servizio sul nostro fronte per tutta la durata della guerra.

Si tratta in gran parte di uomini che hanno già conosciuto il nostro paese, sia attraverso viaggi di piacere o di istruzione, sia in periodi di residenza per affari commerciali od industriali. Qualcuno di essi parla correntemente l'italiano, quasi tutti si esprimono in francese. L'annuncio della guerra li ha sorpresi in diverse parti del globo: tutti sono tornati alla madre patria; ed ora l'affetto pel nostro paese ed il sentimento della solidarietà li hanno spinti in Italia a soccorrere i nostri soldati feriti.

Il convoglio è arrivato domenica da Modane a Torino in due treni distinti: dapprima sono giunti gli autocarri, poi i volontari.

Materiale e volontari, dopo una festosa accoglienza dei torinesi, con treno speciale hanno proseguito per il fronte. Il treno recava 26 vetture-ambulanze, di cui 20 automobili capaci di trasportare da 6 ad 8 feriti, oltre il guidatore ed un assistente. Le vetture erano fornite di tutto l'occorrente sia pel servizio di pronto soccorso, che pel trasporto a mano dai luoghi impraticabili sino al punto in cui si fermerà l'automobile stessa. Queste ambulanze sono meravigliose di ordine e di precisione: tutto è disposto con il massimo senso di praticità. Altre sei vetture più piccole serviranno per servizi minuti di informazioni e di rifornimento.



L'ambasciatore italiano a Londra visita le auto-ambulanze offerte all'Italia. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

## LE GESTA DEGLI AVIATORI ITALIANI nei comunicati del Generalissimo Cadorna

*Bollettino n. 93.*

La sera del giorno 25 col favore del plenilunio, nostri idrovolanti lanciarono bombe sul gruppo fortificato di Riva, e, fuggendo ai tiri delle batterie nemiche, ritornarono incolumi nelle linee.

*Bollettino n. 95.*

Da esplorazioni aeree, risulta che il nemico già si affrettava a porre riparo ai danni arrecati dalle recenti incursioni dei nostri velivoli sul campo di aviazione di Aisovizza; questo veniva ieri mattina (28 agosto) nuovamente bombardato da una nostra squadriglia. Furono lanciate 120 bombe: 2 hangars colpiti in pieno, tutto il campo devastato, provocato qua e là qualche incendio. I nostri velivoli, pure fatti segno per oltre mezz'ora al fuoco di numerose batterie, ritornarono incolumi dall'ardita incursione.

*Bollettino n. 96.*

Continuano con ardimento e successo le nostre incursioni aeree dirette sempre contro obiettivi militari. Ieri 29 agosto furono bombardati: la

stazione di Vogersko, estesi accampamenti nemici presso Kostanjevica e un deposito di munizioni a Sesana. I nostri velivoli non subirono alcun danno.

## Una grande impresa aviatoria

Una notizia data dal *Temps* dell'affondamento di un trasporto turco per opera di un idrovolante inglese nel Mar di Marmara è confermata da altri giornali che danno anche il nome dell'aviatore, luogotenente Edmonds.

Mentre volava sugli Stretti, Edmonds notò un trasporto turco carico di truppe e vi si diresse sopra, scendendo ad una quota così bassa da poter gettare una bomba proprio sul ponte della nave. Ne seguì una esplosione che squarciò la nave, la quale affondò, si crede, con tutta le truppe.

Questa è la maggiore impresa sinora compiuta da un idrovolante, poichè dal principio della guerra nessun aviatore era riuscito ad affondare navi nemiche, sebbene un aviatore francese abbia danneggiato, se non distrutto, un sommergibile austriaco nell'Adriatico.

## La Regina d'Italia

La Regina d'Italia — scrive un collaboratore della rivista *Noi e il Mondo* — ha un'anima d'artista. Poetessa gentile fin dagli anni della fanciullezza, ella ha, come il padre glorioso, il culto dei libri epici. Alla pittura ella dedica parte importante della sua attività artistica.

Un fervido artista napoletano, il Casciaro, le è stato maestro in quella tecnica dal pastello ch'egli tratta con squisita abilità. E in breve la Sovrana ha potuto così darsi intera la gioia di esprimere con i segni della sua arte il suo sconfinato amore per il paesaggio.

Gli «studi», che la regina Elena ha in vasto numero compiti, rivelano tale passione per la natura eternamente varia e — circostanza in particolar modo notevole — paesano insieme una vera e propria spiccata individualità artistica.

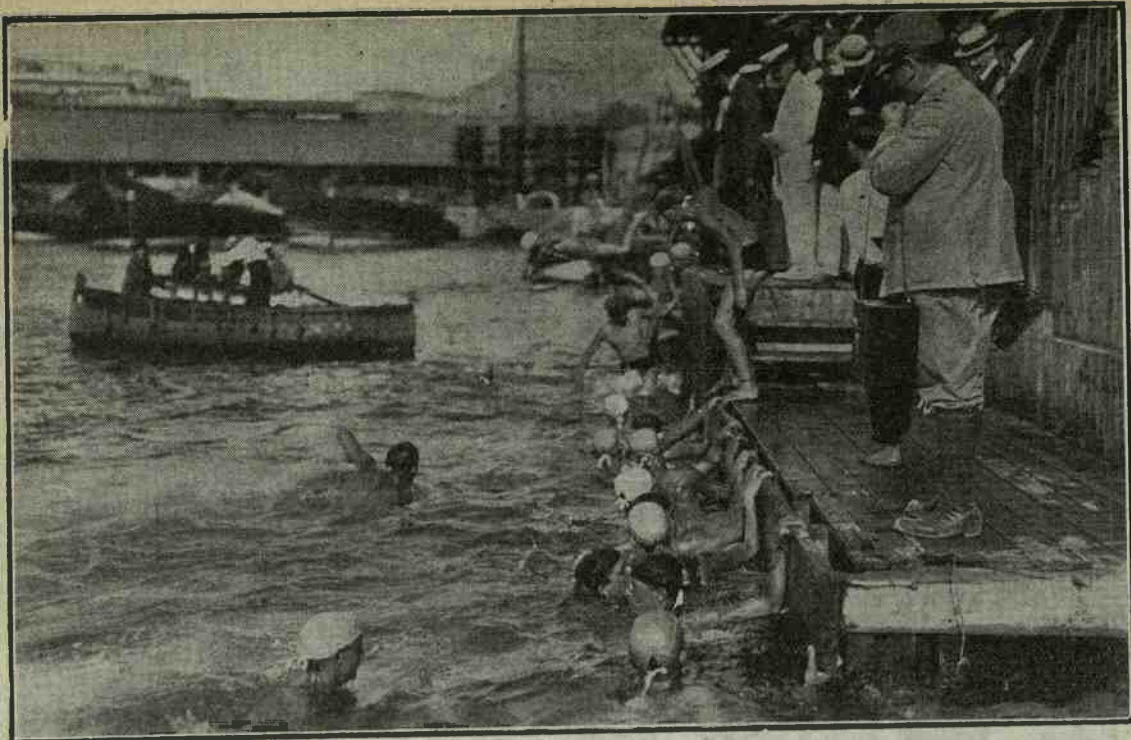
L'amore della nostra Sovrana per il paesaggio ha, probabilmente, la sua origine prima nella vita stessa ch'Ella ha vissuto nel suo interessante, aspro e chiaro Paese, ove le bellezze naturali possono manifestarsi nella loro piena e vergine interezza. Ammiratrice dell'arte del grande scultore serbo Mestrovich e di quella di Leonardo Bistolfi, coi quali ama conversare, la regina Elena è anche una musicista esperta: ama le musiche espressive e profonde, ed è dotata di molto e arguto spirito critico.



L'ambasciatore italiano a Londra assiste ad una esercitazione della Croce Rossa inglese. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

**MEDAGLIE - DISTINTIVI**  
Targhe, Coppe, Diplomi  
**PIETRO LANDI - MILANO**  
VIA BERGAMO, 44 - Telefono 11-706  
Catalogo Gratis a richiesta





Gara popolare genovese di nuoto. — Gli ultimi arrivi della finale. Il dirigente Traverso in tenuta militare. (Fot. Guarneri - lastre Cappelli).

## Sport in tempo di guerra

### Il magnifico successo della "Popolare,, genovese di nuoto

La terza popolare di nuoto organizzata dal Corpo Volontari Marinai e dalla R. N. genovese, ebbe risultato davvero imponente, sia per concorso di nuotatori, che per grandiosità di manifestazione. Circa quattrocento concorrenti si sono dati domenica scorsa convegno al Molo Giano, dove era stato disposto in modo impeccabile il campo di gara.

Per il forte numero di partecipanti si dovettero formare ben 20 batterie, suddivise in categorie distinte: Corpo Volontari Marinai, Soldati, Marinai, Postelegrafici, Corpo Volontari Ciclisti Automobilisti di Parma, Società sportive e liberi, ed una categoria per i ricreatori popolari e ragazzi esploratori.

Vincitore assoluto è riuscito Gabella Salvatore dello Stur F. B. C., un forte tipo di nuotatore cui meritamente si è aggiudicata l'affermazione odierna.

Ecco il risultato dettagliato:

**I. Batteria** (m. 250) - Corpo Volontari Marinai: 1. Berino Francesco in 3'50"; 2. Manzano Antonio; 3. Spadetta Widelmo. **II. Batteria** - Militari: 1. Pappalardo Francesco in 4'50" del 238° fanteria; 2. Coda Ottavio, 1° artiglieria; 3. Mariani

Abrasto. **III. Batteria** - Militari: 1. Garnieri Stefano, Compagnia autonoma, in 4'30"; 2. Basso Sebastiano, 93° fanteria; 3. Apollonio Umberto, 93° fanteria. **IV. Batteria** - Postelegrafici: 1. Zappa Gennaro in 4'20"; 2. Caselli Vittorio; 3. Terreni. **V. Batteria** - Corpo Volontari Ciclisti Automobilisti, Parma: 1. Betti Walfrè in 4'35"; 2. Soldati Atanasio; 3. Bertani Lodovico. **VI. Batteria** - Marinai: 1. Minutoli Francesco in 5'5"; 2. Cavallone Vittorio; 3. Avvenente. **VII. Batteria** - Liberi, ecc.: 1. Ranzini Giuseppe in 4'5"; 2. Boccardo Angelo; 3. Bracceso Ferdinando. **VIII. Batteria**: 1. Zaino Lorenzo in 3'55"; 2. Walter Carlo; 3. Rissotto Davide. **IX. Batteria**: Sciabretta Eugenio in 3'44"; 2. Meregga Mario; 3. Storero Giuseppe. **X. Batteria**: 1. Solari Alberto in 4'2"; 2. Barbieri Ottavio; 3. Terreni Leonello. **XI. Batteria**: 1. Gabella Salvatore in 3'48"; 2. Giordano Francesco; 3. Briasco Adriano. **XII. Batteria**: 1. Bersani Lazzaro in 4'5"; 2. Gaviglione Enrico; 3. Celesia Luigi. **XIII. Batteria**: 1. Boccardo G. B. in 4'2"; 2. Castruccio Emilio; 3. Delucchi Emilio. **XIV. Batteria**: 1. Azzariti Andrea in 4'18"; 2. Brunieri Terino; 3. Santambrogio Camillo. **XV. Batteria**: 1. Pater Dario in 3'53"; 2. Burlando Luigi; 3. Parodi Ambrogio. **XVI. Batteria**: 1. Grevini Carlo in 3'55"; 2. Brusati Luigi; 3. Lavatelli Luigi. **XVII. Batteria**: 1. Calamaro Francesco in 4'10"; 2. Sante Gerolamo; 3. Cerutti Giuseppe.

Tutti i nuotatori sopra elencati restarono classificati per le semifinali. Ecco il risultato:

1. Semifinale (m. 250), nell'ordine: Grevini, Azzariti, Boccardo, Zaino, Briasco, Castruccio, Giordano, Walter, Santo, Berino. — 2. Semifinale: Gabella, Pater, Calamaro, Solari, Sciabetta, Gaviglione, Burlando, Celesia, Lavatelli, Rissotto.

La finale è disputata sul percorso di m. 500. Bella la lotta per le seconde posizioni, mentre il primo arriva indisturbato.

Ecco la classifica della finale:

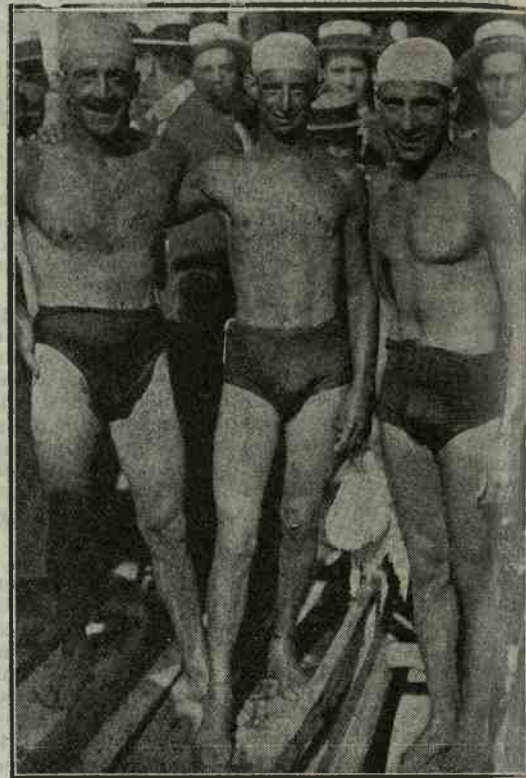
1. Gabella Salvatore dello Stur F. B. C. di Sturla, in 7'18"; 2. Pater Dario della Sampierdarenese in 7'25"; 3. Grevini Carlo della Pro Chiavari in 7'30"; 4. Solari Alberto dello Stur F. B. C.; 5. Santo Gerolamo della Sampierdarenese; 6. Walter Carlo dell'Argus di Santamargherita; 7. Gaviglione E. della Sampierdarenese; 8. Azzariti A., id.; 9. Sciabretta E. dell'Argus; 10. Burlando L. del Ligure Water Polo; 11. Zaino Lorenzo, libero; 12. Calamaro Francesco della Sampierdarenese; 13. Boccardo G. B.; 14. S. Quarto.

Seguono, classificati a pari merito:

Rissotto Davide, Lavatelli Luigi, Celesia Luigi, Berrino Francesco, Giordano Francesco, Castruccio Emilio, Briasco A.

La gara fra i ragazzi dei ricreatori popolari, dopo due batterie, ha dato la seguente classifica:

1. Baffigi Bernardino del Ricreatorio Garibaldi;



Gara popolare genovese di nuoto. — 1° Gabella, 2° Pater, 3° Grevini. (Fot. Guarneri - lastre Cappelli).

2. Calleri Luigi del Cristoforo Colombo; 3. Canale Riccardo del Garibaldi.

Dei ragazzi esploratori si classificano:

1. Marchisio Vittorio; 2. Gatto Enrico.

## Come ci si combatte!

I prigionieri sacri sin dalle più remote epoche guerresche diventano belligeranti forzati per la difesa della civiltà teutonica.

Narra il *Corriere*, riportando il racconto ad una lettera di un soldato al fronte:

« Oggi, in una strada dell'alto Friuli, è toccato a noi di vederli. Erano otto, russi autentici e prigionieri nostri. Venivano su due camions, tre sul primo, cinque sul secondo, scortati dai nostri soldati.

« I camions sostarono un attimo. Non potemmo trattenere un'alta esclamazione di sorpresa.

« — Russi?

« I russi si volsero. Confermarono.

« — *Rusky! Rusky!*

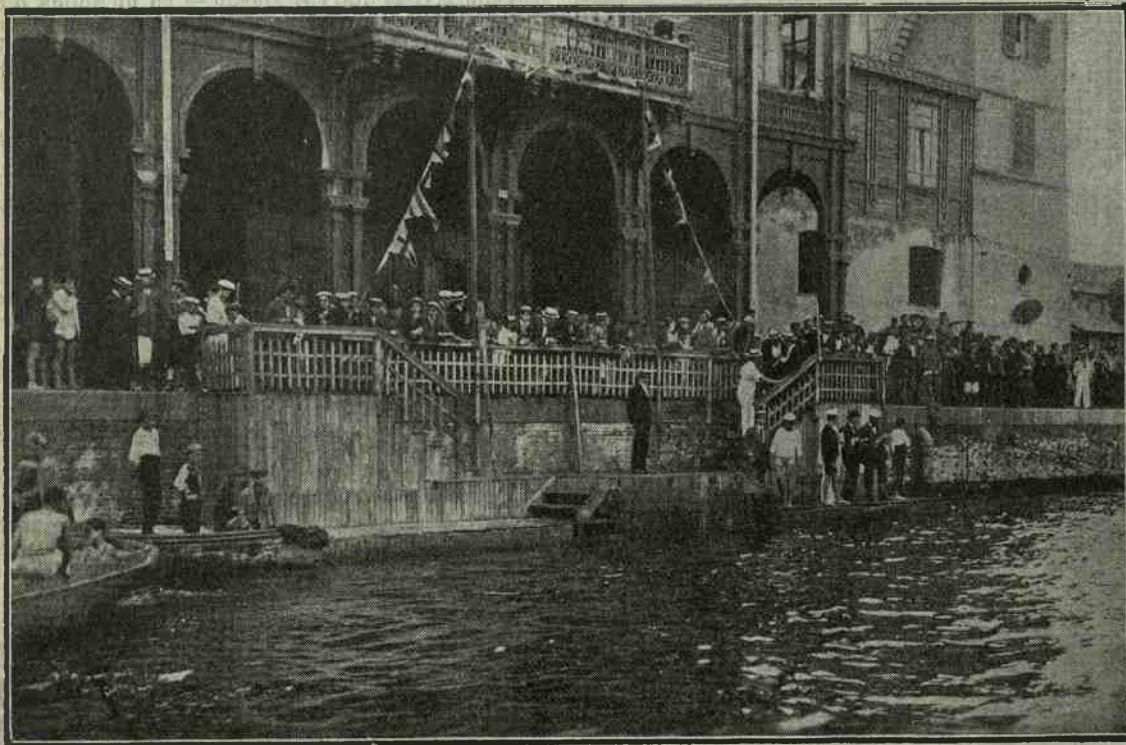
« — *Tatiansky brati* — dissero — italiani fratelli. — Viva l'Italia!

« E raccontarono.

« — Senza esser fuggiti dalla prigionia, è la seconda volta che ci avviene d'essere catturati in una campagna. Fummo fatti prigionieri degli austriaci, molti mesi fa, sui campi galiziani, e portati nei campi di concentramento della Carniola.

« Dapprima ci trattavano bene; poi il vitto cominciò a scarseggiare, e soffrimmo anche la fame talvolta.

« Un giorno vennero a prenderci, e ci condussero sulla montagna, su quelle montagne ove ci avete presi. Ci dissero che, se volevamo mangiare, dovevamo guadagnarci la minestra. Pane non ce



Gara popolare genovese di nuoto. — Il grandioso panorama sede della R. N. genovese, punto d'arrivo. (Fot. Guarneri - lastre Cappelli).





Il sergente Gaviroghi al tiro in alta montagna. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

zese, ecco le parigine circolare col pennacchio da bersagliere sul cappello. Un grande magazzino del Boulevard de la Madaleine ha empito tutta una vetrina del suo negozio di pennacchi da bersagliere: soltanto sono più magri assai e le penne sono più corte. Ma la parigina se ne contenta e li colloca sui suoi cappelli, non sempre come dovrebbero essere collocati, cioè a dire spioventi sulla spalla, ma... come Dio vuole. Non per questo la parigina con le piume da bersagliere al vento, messe or diritte, or per traverso, è meno graziosa del solito. Anzi... Il giornale *La Presse* annuncia:

« Tra le nuove mode parigine vogliamo distinguere una nuova forma di cappello, che ci è piaciuto infinitamente, e che ha, in più, il merito di esprimere, in modo grazioso e civettuolo, un'amicizia e, anche, un po' di riconoscenza: è il cappello bersagliere, rotondo, a larghi bordi, che fa cadere sulla spalla tante piccole penne d'un nero metallico. *O'est charmant... Et vive l'Italia!* ». Anche i nomi che i genitori, in questi tempi, impongono ai nuovi nati risentono (come la moda) della influenza guerresca. Le bambine nate in questa terribile epoca si chiamano *France*, oppure *Victoire*. Molti bimbi sono stati battezzati coi nomi di *Elisabetta* o *Alberto*, in omaggio ai Sovrani del Belgio; una è stata chiamata *Joffrette*, in onore del generale Joffre. Alla dimane della fortunata battaglia della Marna, una bimba è stata dichiarata allo stato civile col nome di *Marna*, da cui fu fatto il grazioso vezzeggiativo *Marnette*, e anche *Marnon*. Finalmente, pochi giorni fa, un distinto ufficiale mandava ai suoi amici l'annuncio della nascita della sua figliuola, a cui poneva il nome *Aétia*, e nella partecipazione si faceva notare essere stata la bimba così chiamata in onore di « *Aétius* », vincitore degli Unni. E' il nostro Ezio, di cui la canzone dice:

Finchè ad Ezio rimane la spada  
Sarà salvo l'onore di Roma...

## Il Principe Umberto

Il principe Umberto, il popolarissimo figlio del Re, ha sempre avuto una speciale simpatia per il mare e per i marinai.

Umberto ha sempre avuto, pur da piccolino, simpatie profonde per il suo attuale istruttore, il comandante Bonaldi.

Fu chiesto un giorno al Principe, poco più che settenne, perchè mai avesse tanta simpatia per il Bonaldi, ed egli, serio, rispose: « Perchè e comandante! ». Per lui la parola comandante riassumeva la passione per il mare e l'autorità del comando.

Fin d'allora, nella tranquilla modestia della vita quasi borghese della famiglia reale il Bonaldi fu chiamato « il comandante ». Il principe ha imparato ad ubbidirgli senza sforzo e la sua frase di persuasione che non ammette contrasti è: — il comandante vuole così. — Oppure: — Lo ha detto il comandante. —

In una delle primissime lezioni di geografia e di storia che il Bonaldi gli impartiva, l'augusto alunno mostrò distrarsi volentieri e durava fatica

a star fermo. Impaziente di correre nel giardino del Quirinale per mettere in moto in un laghetto di suo esclusivo dominio una squadriglia di torpediniere nuovissime intorno a cui aveva lavorato il giorno prima coll'aiuto delle sorelline, cercava di abbreviare la lezione come meglio poteva, tempestando di domande il maestro: — Quante *dreadnoughts* avrà la marina inglese nel 1915? (E' questa un'antica sua preoccupazione). E poi: — Come sarà armata la *Oavour*? Come funziona un siluro? Un tenente di vascello può avere il comando di un incrociatore? — Il comandante lo guardò con parole molto buone; ma, obbligato così ad ascoltare ed a tacere, il principino cominciò a girare intorno gli occhioni vivacissimi cercando di distrarsi. Per richiamarlo ancora al dovere e fermare quel viaggietto degli occhi intorno alla stanza, il Bonaldi gli battè il lapis sul dorso di una mano.

L'atto bonario del precettore mortificò il Principe fino alle lagrime. Ma finita la lezione, egli, ripensandoci bene, volle andare dalla madre... a protestare.

La regina per tutta risposta, lo obbligò senz'altro a chiedere scusa al comandante in sua presenza di tali proteste che ella non avrebbe mai più voluto ascoltare e si fece promettere dal figlio la massima attenzione per le lezioni future.

Il principe Umberto ha una sconfinata ammirazione per il Duca degli Abruzzi, che del marinaio possiede le qualità più belle.

Ma anche per gli umili uomini di truppa egli sente un vivo entusiasmo.

Un giorno incontrò un gruppo di marinai mentre passeggiava lungo la spiaggia di Viareggio insieme al comandante Moreno.

Il principino era a piedi scalzi: un marinaio gli chiese: « Come mai, Altezza, coi piedi scalzi? » Sua Altezza sorridendo rispose: « Sono marinaio d'Italia anch'io come voi e sono forte ». I marinai furono così commossi dalla fiera risposta del principe che alcuni si tolsero i nastri dai berretti e li offrirono in segno di omaggio al Principe.

Egli guardò la sua guida con gesto interrogativo per sapere se poteva accettare l'offerta e, come il comandante Moreno gli disse di sì, li prese tutti.

Uno della comitiva fece allora per baciargli la mano, ma egli si ritrasse e volle, invece, stringer la mano e tutti ripetendo più volte: « Grazie! ».

CACAO TALMONE

N. 10 del Corso N. 1000 del Corso

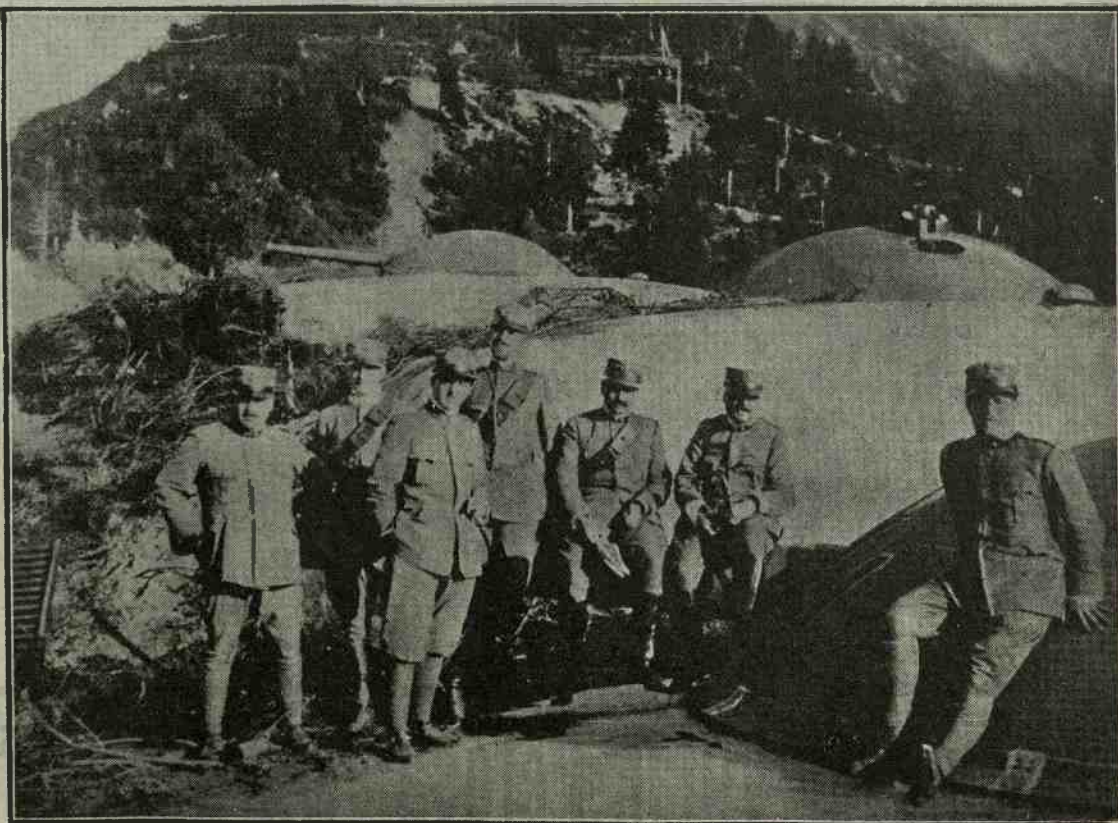
« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

## Automobilismo da guerra

Riporta l'*Esercito italiano* che le applicazioni dell'automobile nella guerra presente hanno avuto tale sviluppo da potersi dire che ne derivò il sovvertimento di più di una regola dell'arte militare nei servizi logistici. Infatti all'inizio delle ostilità le Potenze belligeranti disponevano, per servizio trasporti, di ben 250 mila vetture automobili capaci di portare carichi pesanti. Tale enorme numero di trasporti automobili era così ripartito: Francia 90.000 *camions*; Germania 70.000 rimorchiatori; Inghilterra 55.000 *camions*; Austria 25.000 rimorchiatori; Russia 10.000 *camions*. Il loro valore complessivo supera il miliardo di lire. Quando anni or sono, gli enormi e pesanti veicoli automobili apparvero a detronizzare l'*omnibus* a cavalli, nessuno forse pensava che avrebbero reso un giorno così importanti servizi ad una guerra immane e sterminatrice come l'attuale. Eppure i francesi confessano che l'incomparabile contingente di grossi trasporti automobili di cui disponevano li ha aiutati validamente. Il secondo giorno della mobilitazione in Francia, 500 *autobus* parigini trasportavano 40 soldati ciascuno verso la frontiera belga, e il giorno appresso un altro migliaio di tali veicoli prendeva la stessa via per nuovi trasporti di truppe.

## La moda e la guerra

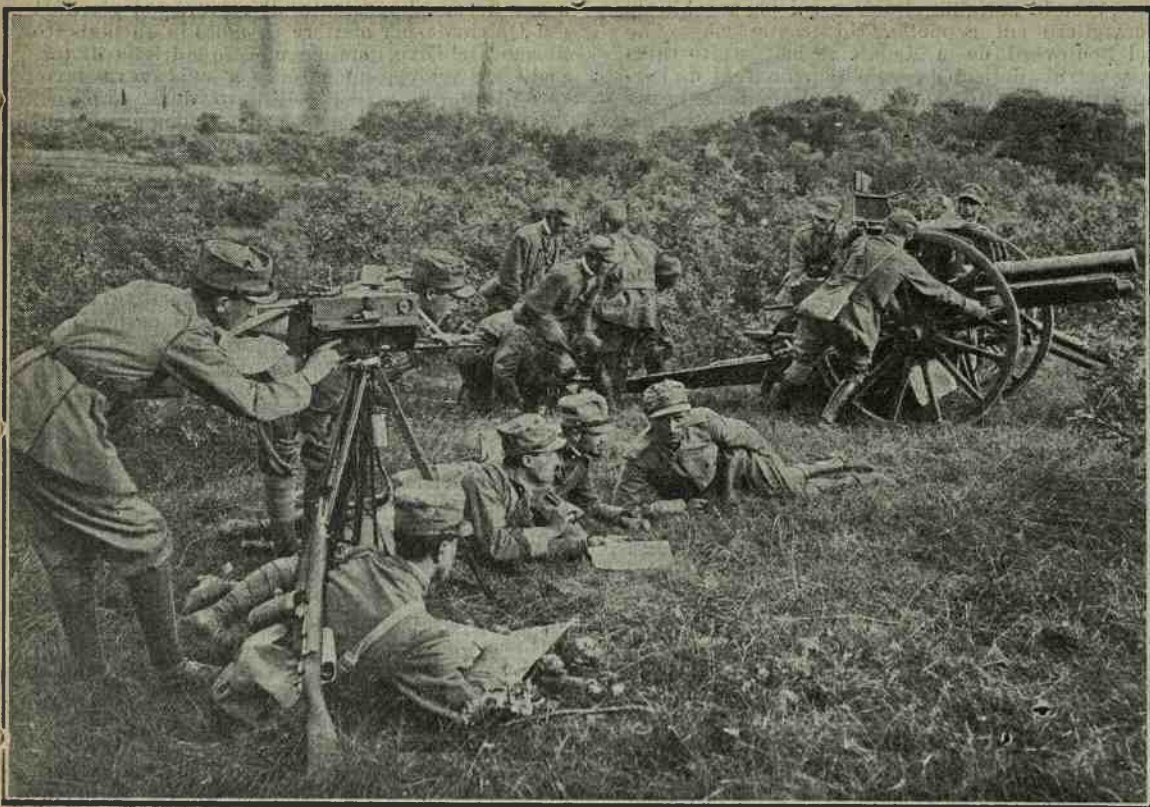
La guerra non ha sospesa l'attività della moda parigina; anzi l'ha guidata. Dopo il « *bonnet de police* » belga, e il berretto all'inglese o alla scoz-



Un nostro forte blindato. — Un'ora di riposo.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).





Mentre si imposta una batteria, se ne avverte un'altra di cessare il suo tiro, mediante i nostri apparati ottici.

## Episodi e Note

### Tempre d'eroi.

Il sottotenente Adriano Lobetti-Bodoni, torinese, scriveva alla mamma qualche giorno prima di cadere eroicamente avanti ai reticolati nemici, tentando con le forbici di aprirsi un varco nelle trincee nemiche: « Oggi è toccata a lui, domani forse toccherà a noi. La guerra è una scuola di forza morale e di dolore terribile: beato chi ritorna fra i suoi purificato e rinvigorito da questa scuola: gloria eterna e pace agli eroi che soccombono. Tu, mamma, mi scrivi che non ti senti della tempra delle donne spartane. Cerca d'imitarle. Anche noi non eravamo della tempra fisica e morale degli eroi del Risorgimento; eppure non saremo ad essi secondi, e, se cadremo, sono certo che essi ci accoglieranno come loro degni figli. Ieri eravamo gaudenti, imbelli; avevamo della morte un sacro orrore: oggi siamo forti, sicuri ed impavidi; consideriamo la morte come una

fatalità che, quando giunge, va accolta serenamente, col nome d'Italia, di Savoia e di mamma sulle labbra ».

Egli non aveva che 22 anni! Quanta forza d'animo e quanta virtù di sacrificio!

### Fiducia e coraggio.

Scriva un soldato d'artiglieria: « Il nostro capitano ci ha fatto ieri un sermoncino per dirci che anch'egli deplora le tristi cose a cui si è costretti e si deve assistere in guerra, ma che la guerra è, talvolta, come nel nostro caso, imposta da una legge superiore, ed è l'unico mezzo per raggiungere un fine sacro.

« Coraggio, ha soggiunto poi. Qui, fra i pericoli e le fatiche, si tempra una generazione nuova, si prepara una nuova Italia. Questa è una scuola di sacrificio e di idealità. Io lo so bene: nessuno di voi è vile, nessuno, qualunque rischio sia per minacciarlo, indietreggerà mai. Ma se qualcuno di voi avesse anche un solo momento di debolezza e di esitanza, si ricordi che è vano pensare di fare anche un mezzo passo indietro: qui non

si può far altro che andare avanti ». E noi abbiamo tutti una grande fiducia nel nostro capitano, che ci vuol tanto bene, e andiamo avanti con sempre maggior entusiasmo e coraggio.

« Nelle ore silenziose della giornata, quando si sta un po' tranquilli e non si ha voglia di dormire, si prendono appunti che serviranno, un giorno, a ricordarci di questi grandi momenti. Ci siamo procurati un bel libretto per ciascuno, e su ci scriviamo le vicende nostre e della batteria. Lo abbiamo intitolato: « *Memorandum* della guerra contro l'Austria, fatta per la civiltà, per la libertà e per l'indipendenza della nazione, dal 24 maggio 1915 al ... ». E quest'altra data penseranno Iddio giusto e i nostri cannoni a renderla più vicina che sia possibile ».

Crudeltà e grandezza d'animo.

La Società *Dante Alighieri* ha dovuto ascrivere

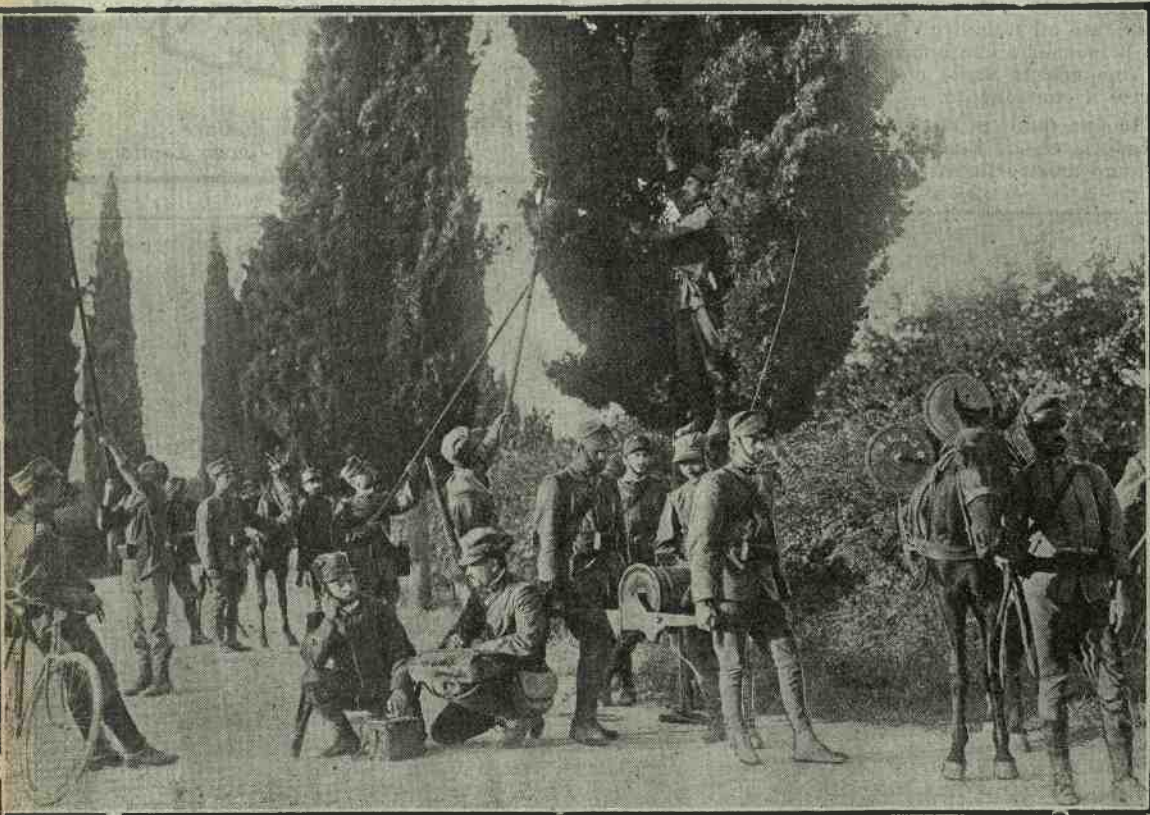


I nostri meriti

in questi giorni tra i suoi soci perpetui un vero eroe. Trattasi del sergente dei bersaglieri Italo Pagni. Di lui è comunicato dalla stessa Società il gentile e commovente episodio che ne denota la grandezza d'animo, mettendo ancora una volta in mostra la crudeltà austriaca. Conducendo un plotone all'assalto, il giovane sergente cadde ferito, e mentre veniva trasportato all'ospedale da campo, granate nemiche rivolte contro la Croce Rossa — non unico esempio in questa lotta fatta da veri barbari — lo finirono. Nelle ultime parole, espresse il desiderio si facesse una elargizione alla *Dante Alighieri* per essere iscritto al patriottico sodalizio quale socio perpetuo.

Arciduca... plagiarlo.

Un motto italiano è diventato austriaco e per opera di uno dei nostri principali ed attuali avversari, l'Arciduca Giuseppe. Egli, dopo aver magnificato il valore delle truppe austriache sui Carpazi, dove — bontà dei cari amici — riscossero le lodi anche da parte degli ufficiali germanici,



Nel Trentino. -- Impianto di una linea telefonica.

# Officine di Villar Perosa

## Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



ha detto, parlando, o meglio degnandosi di parlare dell'Italia: « La nostra gente è ferma e fidata come le montagne che proteggono la nostra monarchia. Di là non passa nessun traditore... ».

A parte la brutta parola — ed ormai a certo linguaggio ci hanno abituati imperatori, cancellieri, ministri e tutti — resta il fatto del plagio: il « di qui non si passa » appartiene ai nostri alpini, e lo dimostrano — a conti fatti e non a parole — i comunicati del generale Cadorna, e, se non bastassero, le carte geografiche, anche se stampate in Austria.

**Kowno, Guglielmo e Dio.**

Ecco il solito telegramma immancabile. Questa volta è di Guglielmo al Cancelliere dopo la caduta di Nowo Georgiewsk: « Grazie all'assistenza divina, alla provata direzione del conquistatore di Anversa, generale von Beseler, al valore eroico



Fra le nevi dell'alta montagna. — Un maggiore che va ad osservare le posizioni più avanzate. (Fot. Argus - lastre C. pelli).

La lingua d'insegnamento dovrà essere il turco, perchè il tedesco gli studenti di Costantinopoli non lo sanno ancora abbastanza; quanto al francese non è questo il momento. Perciò i professori, che si impegnano per un quinquennio, avranno a loro disposizione il primo anno per imparare... il turco.

#### Crudeltà inutili.

Gridano gli internati nei campi austriaci di concentramento, rei di una sola colpa, di essere nati in terra italiana soggetta all'Austria: « Fate qualche cosa per noi. Rivolgetevi ai giornali, alla Associazione della stampa, ai rappresentanti delle potenze neutrali, alla Conferenza dell'Aja, a tutti gli uomini di cuore che non hanno perduto, in questa guerra feroce, il senso dell'umanità e della fratellanza. Rivolgetevi alle donne, sempre prime nel lenire i dolori inenarrabili delle vittime della guerra. Facciano qualche cosa per noi, mandino

un grido di protesta contro quest'Austria spietata che martirizza, per un basso sentimento di vendetta, tanti poveri innocenti, tante donne, tanti bambini. Gridate, gridate forte, liberateci da quest'inferno immeritato. Forse nei nostri oppressori si risveglierà un sentimento di vergogna, di pudore. E' ingiusto che si debba morire disperati ». Ci vuol altro che lamenti!

#### Metodi... civilizzatori.

L'agenzia Fournier ha da Amsterdam che per riscuotere le tasse imposte ai belgi che non sono tornati in patria sotto la dominazione tedesca, le autorità tedesche hanno fatto forzare le case e han fatto vendere all'incanto i mobili e gli oggetti di qualche valore che vi si trovavano. I belgi non partecipano affatto a queste vendite. Sono quindi soltanto i tedeschi che comprano, ed essi si affrettano naturalmente a spedire subito in Germania gli acquisti fatti.



Con le nostre truppe nelle terre redente — Soldati intorno a una fontana nella piazza di un paese redento del basso Isonzo. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



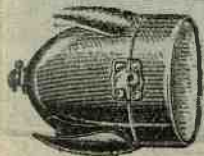
artiglieri.

delle nostre splendide truppe, e all'eccellente artiglieria da fortezza russa, Nowo Georgiewsk, è nostra. Profondamente commosso, ho espresso ora il mio ringraziamento alle truppe che erano in uno splendido stato d'animo. Distribuii delle croci di ferro. La cittadella brucia. Incontrai, entrando, lunghe colonne di prigionieri; i villaggi in gran parte sono stati completamente distrutti dai russi nella ritirata. Fu una giornata sublime per la quale ringrazio umilmente Iddio ».

#### La Turchia intedescata.

Anche intellettualmente la Turchia si avvia a divenire una colonia tedesca. Non meno di quattordici professori tedeschi sono chiamati all'Università di Costantinopoli.

La scelta dei professori è stata affidata al consigliere tedesco del Ministero Turco dell'istruzione pubblica, Schmidt. Sono tra essi professori di psicologia, pedagogia, lingue orientali, botanica, chimica, diritto (quale?), geologia geografica, ecc., presi da varie Università tedesche.



Coleottero aperto.

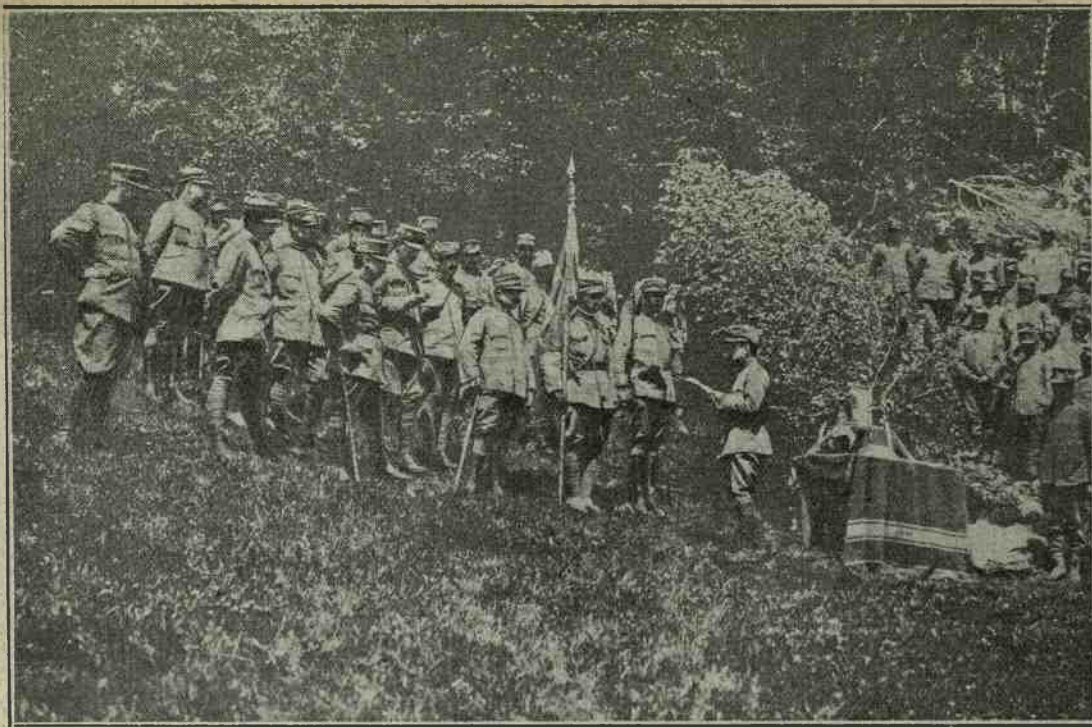
**REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58**  
**FARI e FANALI per Automobili**

CATALOGO A RICHIESTA



Coleottero chiuso.





Al fronte nel Trentino. — Il giuramento di un ufficiale.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

## Igiene internazionale

Il Daily Telegraph ha avuto una frase felicissima a proposito della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia. Ha scritto: «rimuovere l'Impero ottomano dal novero degli Stati europei divenne dovere degli alleati dal momento in cui la Germania lo trasciò con sé nella guerra. Noi che l'intraprendemmo, diamo cordialmente il benvenuto all'Italia in quest'opera di igiene internazionale». E' in poche parole un dover far pulizia, come ben disse uno degli eroi alpini al principio della nostra guerra. Certe frasi han da restar nella storia, perchè comprendono nel giro di poche parole tutto un mondo di idee, ed è in questa igiene internazionale, alla quale concorriamo anche noi non ultimi, tutto il passato, il presente e l'avvenire della Turchia. Il combattere con l'Austria, lasciandoci ingiuriare dalla povera Turchia che da vero e barbaro lanzicheneco si è attaccata ai panni dell'augusto dominatore del mondo, sarebbe stato non solo una diminuzione del nostro prestigio, ma anche una certa dimostrazione — per quei poveri ignoranti che non vedono al di là del proprio naso e del proprio immediato interesse — della materialità di questa nostra guerra, la quale parrebbe, o meglio potrebbe parer fatta a solo scopo di rientrare nei nostri naturali confini terrestri e marittimi, occupando quelle terre e quei mari che ora da altri sono occupati. La dichiarazione di guerra alla Turchia ha invece dimostrato — per quelli ai quali tale dimostrazione era necessaria — che noi combattiamo assieme ai nostri alleati per lo scopo comune, per il comune ideale di dare al mondo, con il rispetto del diritto comune, una pace stabile e che non nasconda lo spettro di una più o meno probabile e vicina ripresa di orrendi massacri. E ciò ricorda un altro organo inglese il Daily Express quando dice: «non dimentichiamo che fu l'indignazione per gli eccidi commessi nel Belgio, in Francia, sulla costa orientale inglese e nell'Atlantico che suscitò la giusta collera dell'Italia inducendola a partecipare alla guerra, più che qualsiasi considerazione dei propri interessi territoriali».

E la Morning Post, ad avvalorare l'asserto dei suoi confratelli aggiunge: «le ragioni che determinarono la dichiarazione di guerra sono tali che una qualunque di esse basterebbe da sola a giustificare la decisione dell'Italia, ma il vero fatto importante è che è impossibile fare una guerra di settori e gli uomini di Stato italiani sono troppo sagaci per non essersi resi conto che l'avvenire dell'Italia dipende non solo dal risultato delle operazioni italiane contro l'Austria, ma dal suc-

cesso della quadruplice alleanza nel suo complesso. Se le quattro Potenze riescono, l'Italia vince; se perdono, perde».

Questo si dice nella Gran Bretagna dove l'intervento italiano nella lotta ha suscitato un entusiasmo che cresce di giorno in giorno. In Francia è stato un altro coro unanime di plausi, e la Russia — che in questi giorni soffre acerbamente per ferite che il tempo ed il valore del suo esercito sapranno rimarginare — ha accolto con giubilo questa novella prova che la nostra terra dà di vera amicizia, di completo affiatamento nella lotta acerba che si combatte. L'Austria, e ben s'intende, insolentisce ancora una volta, e la Germania vede e non vede un pericolo di più, e spinge intanto altri popoli — con quelle lusinghe e le quali cercava di attrarre anche noi, offendendo e la dignità e la capacità di governarci senza dipendere dai cenni aulici del cesare augustino — contro la lega per il diritto delle genti, quale è ora la quadruplice intesa.

Enver Bey, il cosiddetto Napoleone della Turchia, ci promette nuovamente quelle sconfitte che finora però non ci ha ancora regolate, e prendendo esempio dai suoi augusti padroncini — dei quali presto o tardi è facile debba sentire il fischio dello staffile — starnazza contro di noi e si atteggiava a gran guerriero. Ma a tutto questo armeggiamento, onde la quadruplice intesa con la costanza, la fede in ogni suo atto, in ogni suo movimento ed anche in ogni sua parola. Ancora pochi giorni addietro il grande cancelliere germanico Bethmann-Hollweg ripetendo per la ennesima volta la storia ad usum delphini della guerra voluta da tutti, fuorché dalla Germania, in piena Camera sciorinava tutto un cumulo di menzogne come se il mondo intero fosse composto di soli deputati tedeschi, e di solo popolo tedesco, e finiva il suo discorso, non sempre degno di un uomo politico dei nostri tempi, con i soliti luoghi comuni di schiacciamento di tutti i nemici per la libera espansione della Germania, come se finora qualcheduno dei popoli combattenti contro di essi le avesse impedito di espandersi, di farsi avanti... ma senza pugni nello stomaco del vicino.

Il cancelliere tedesco si è mostrato, nell'ultimo suo grande discorso al Reichstag, molto al disotto di quanto gli stessi suoi nemici potevano attendersi, ed a lui ha risposto nobilmente, fieramente, dignitosamente sir E. Grey con una lettera che rimarrà come esempio di fermezza e di grandezza nella storia. Il ministro inglese, dopo aver dimostrato quanto false ed avventate continuino ad essere le accuse che la Germania rivolge alle altre potenze, per scusare se stessa dall'aver dato fuoco a questo enorme incendio, conclude con parole che ognuno di noi deve ammirare e con esse r confortarsi alla lotta: «La Germania deve essere al disopra di tutto; la libertà delle altre nazioni deve essere quella che la Germania accorderà loro».

Tali sono le conclusioni da trarre dal discorso del cancelliere tedesco. A

queste conclusioni il ministro delle finanze tedesco aggiunge che un pesante fardello di miliardi dovrà essere sopportato per parecchie decine di anni non dalla Germania, ma da coloro che egli si compiace di qualificare gli istigatori della guerra. In altri termini la Germania pretende che per parecchie decine di anni avvenire tutte le nazioni che le avranno resistito dovranno affaticarsi per pagarle un tributo sotto la forma di indennità di guerra. Non è a simili condizioni che la pace può essere conclusa o che la esistenza delle altre nazioni all'infuori della Germania può essere libera o soltanto sopportabile. Dai discorsi del cancelliere e del suo ministro delle finanze risulta che la Germania combatte per la supremazia e perchè le si paghi un tributo.

«Se è vero, e sinchè sia vero, che la Germania combatte per conquistare la supremazia ed esigere tributi, noi e i nostri alleati continueremo a combattere per il diritto di vivere, non sotto la supremazia tedesca, ma in vera libertà e sicurezza».

E queste son parole che dimostrano con efficacia più che somma, l'essenza, le origini prime e gli scopi non reconditi — come quelli degli austro-turco-tedeschi — ma palesissimi dello immane conflitto. Al quale conflitto, tante volte invocato specialmente dal cesare augustino e dai suoi più o meno illustri portavoce, per che voglia partecipare anche il vecchio Dio — che finora era il vero ed unico spettatore neutrale — poichè si legge, con grande e giustificato spavento dei popoli, che in Germania, come in Russia e come già in Austria, il colera si è annunziato ufficialmente.

Ed ecco come si compiono i destini di un mondo ad opera di una stolta minoranza di popoli, che nel movimento della civiltà e del progresso non seppero acquistare la nozione umana del rispetto reciproco, della libertà e del riconoscimento del diritto delle genti.

Chi si erigerà a giudice di tanti delitti? E quando e come essi saranno scontati dai colpevoli? La storia! ma non solo quella scritta da chi ne ebbe l'incarico, sibbene quella compiuta dai popoli che a tempo debito sapranno chiedere conto a chi volle portarli a tal punto, ed esigerne la confessione per applicar con giustizia la pena.

Che il giorno sia vicino!

La Stampa Sportiva

### I CAPI DELLA NOSTRA GUERRA

#### Il Generalissimo Cadorna

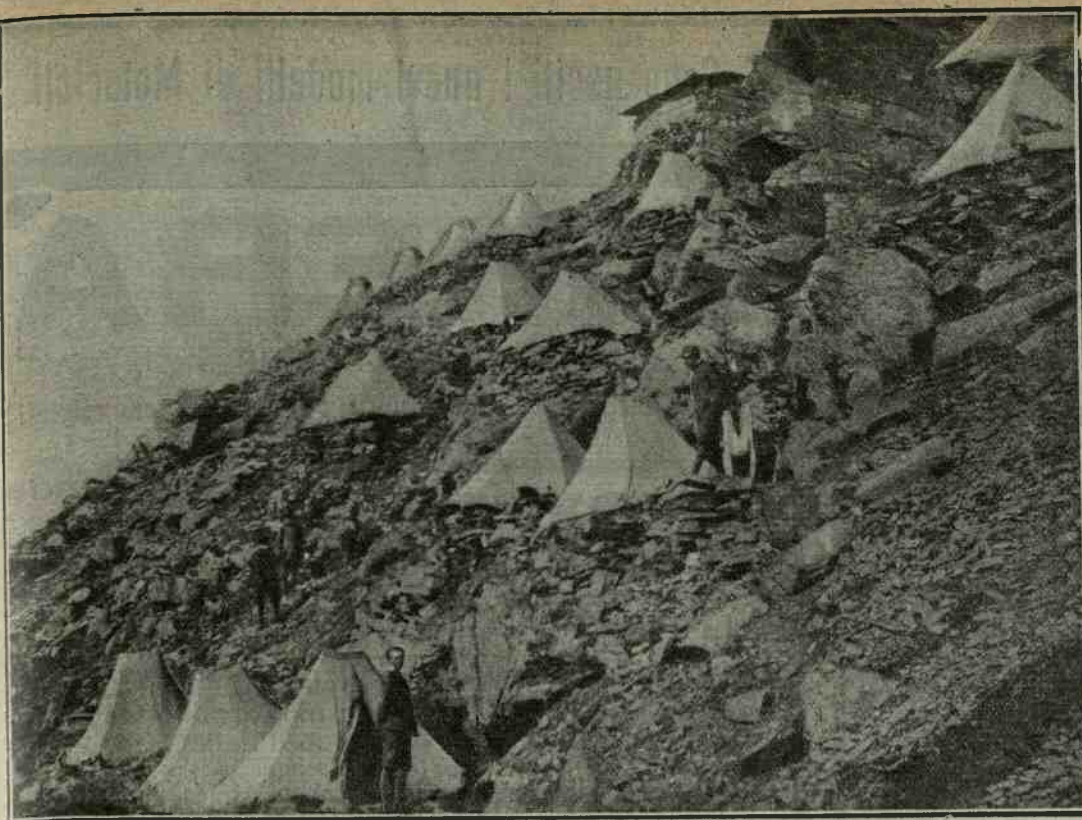
Una lunga monografia, riboccante di simpatia per l'Italia e ricca di particolari storici e militari, consacra alla figura del generale Cadorna una delle più importanti riviste francesi il Correspondant.



La posta al fronte.







Un accampamento in alta montagna nel Carso. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

molto illustre e ragguardevole, che però probabilmente non si curò mai di politica. Invece il delegato Silvester disse ironicamente d'esser rimasto edificato dalle parole del Marconi, poi accendendosi improvvisamente, dichiarò: « E' una cosa inaudita, una cosa che supera tutte le manifestazioni consimili che si ebbero ripetutamente in Italia! Non è affatto la stessa cosa di quando un piccolo sindaco riceve una deputazione da Trento, oppure da altrove, per fatte assicurazioni di solidarietà nazionale. Questa volta un uomo di fama europea si è permesso di alludere, in un'adunanza di carattere ufficiale, ad una guerra con l'Austria! » Il giornale viennese — ricorda la *Concordia* — credette utile d'intervistare, nell'assenza dell'ambasciatore d'Italia, il consigliere dell'ambasciata, il marchese Carlotti, e questi ritenne opportuno di rispondere: « Sarebbe increscioso e deplorabile se la manifestazione personale di Marconi avesse prodotto in Austria qualche malinteso, epperò raccomando caldamente a tutti gli amici dell'esistente intimo accordo tra l'Austria e l'Italia di attenersi invece alle parole e ai sentimenti espressi non soltanto dagli uomini politici responsabili, ma da tutte le persone sensate in Italia. Certamente — soggiunse il marchese Carlotti — parole dette con la migliore intenzione possono spesso produrre, una volta pubblicate, un effetto che una persona estranea alla politica spesso non è in grado di misurare. La retorica di Marconi suscitò qualche malinteso in Austria-Ungheria, ma Marconi, come uomo politico, sta allo stesso livello di Lamartine e di Victor Hugo ». Guglielmo Marconi fu molto sorpreso del rumore che la ipotesi formulata nella chiusa del suo discorso aveva sollevato in Austria. Egli che non aveva manifestato alcun proposito ostile verso nessuno, chiari il suo pensiero. Così per un'ipotesi Guglielmo Marconi divenne impopolare in Austria.

## Guglielmo Marconi e la nostra guerra

Il 5 dicembre 1906 il Municipio di Venezia festeggiò Guglielmo Marconi, offrendogli la medaglia d'oro, sulla quale erano incise queste parole dettate dal Fogazzaro: « A Guglielmo Marconi — che liberò alla parola — le aeree vie dell'elettrico — Venezia — scrive gloria — come un giorno a Galileo vivente — che liberò alla terra — le vie del cielo — MCMVI ». Alla fine del banchetto l'illustre italiano pronunciò un discorso di ringraziamento che concluse così: « Scopo della mia vita sarà sempre quello di cooperare coi modesti mezzi a mia disposizione, allo sviluppo delle comunicazioni rapide fra le genti, ed al miglioramento delle più pacifiche relazioni sociali; ma se il grido di guerra dovesse ancora un giorno echeggiare su questi mari, io spero che la radiotelegrafia offrirà a Venezia di trasmettere col fulmine il comando di vittoria del vessillo italiano ». L'augurio del Marconi fu riferito dai giornali italiani senza commenti, ma non passò inosservato in Austria.

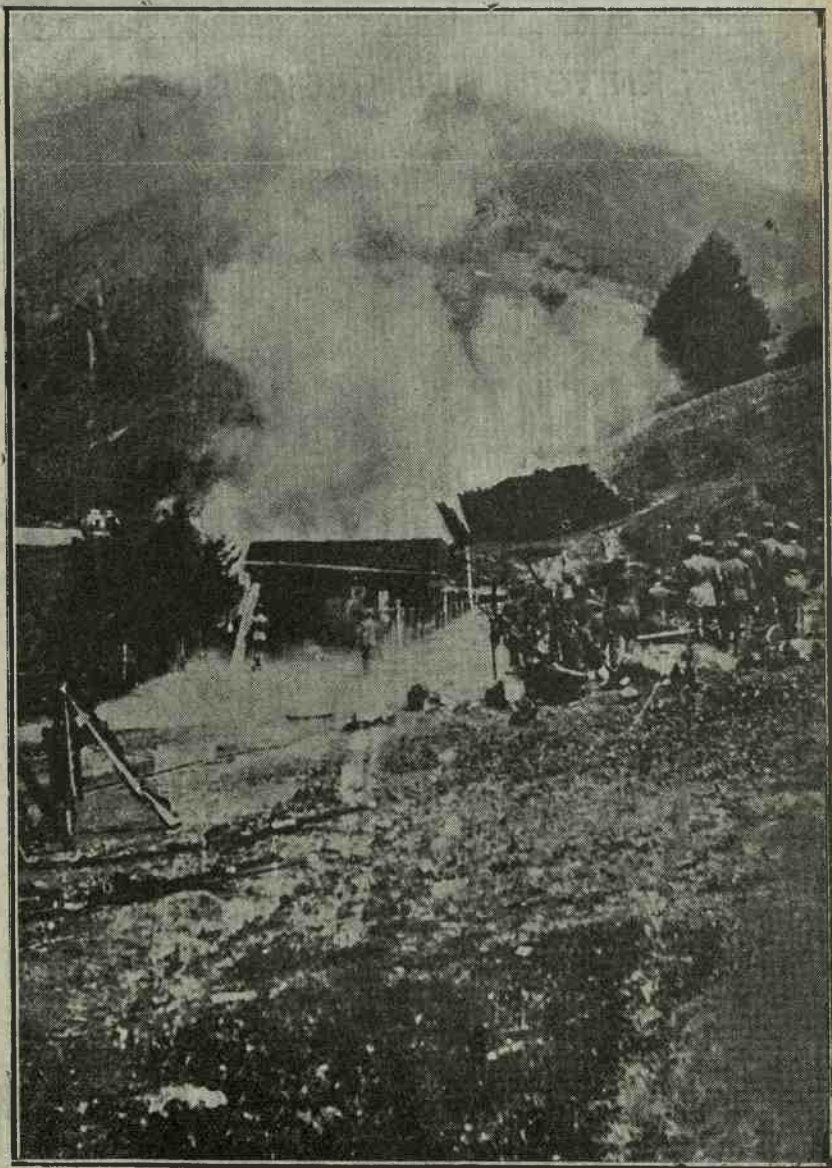
La *Neue Freie Presse* di Vienna, dopo aver rilevato che quelle parole fecero penosa impressione tra i delegati austriaci a Budapest, ebbe la poco felice idea di interrogarne in proposito alcuni, e tra questi il principe Lobkovitz, presidente delle Delegazioni austriache. Il principe Lobkovitz disse di non trovare niente di strano che l'inventore italiano avesse augurato vittoria alle armi italiane, come non sarebbe affatto strano che un inventore austriaco augurasse vittoria alle armi austriache. Il marchese Bacquehem, altro interrogato, osservò che le parole in discorso non provenivano né da un uomo politico, né da un uomo di Stato, né da un alto militare, bensì da un tecnico, certamente

### Motti e sentenze dettati dalla Regina Madre.

« Quando i figli dei vostri figli vedranno i segni delle vostre gloriose ferite, sogneranno di poter meritare la riconoscenza della Patria come l'avete meritata voi, o eroici suoi difensori.

« La Fede e l'Amor patrio uniti, danno le ali all'anima e sono la più potente spinta verso tutto ciò che è vero, buono, bello e grande.

« Gli angeli di Dio portano al cielo le preghiere di tutte le donne d'Italia per i soldati, e ogni preghiera ridiscende in benedizioni per la Patria.



Nel Tonale. — Nel mentre un nostro 305 tira contro un forte austriaco. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Rievocato lo stato in cui si trovava la difesa della frontiera orientale italiana verso la metà del 1914, l'articolo esalta la preparazione febbrile che in nove mesi permise all'Italia di trasformare completamente la situazione pericolosa: e il merito spetta a Cadorna.

Lo scrittore dà qui particolari sul modo con cui si compì la mobilitazione italiana.

« Si ignora in Francia — scrive l'autore — che la mobilitazione italiana fu compiuta in silenzio, con un metodo nuovo, mediante un foglio individuale. Così lo Stato maggiore si riservò la convocazione, non del complesso di una classe, ma degli elementi che in ogni categoria gli sembravano capaci di formare un esercito scelto, tale da dare un fecondo esempio agli altri. Fu così portato in prima linea il fiore dell'esercito italiano.

« Nello scorso dicembre l'artiglieria italiana era sprovvista dei pezzi essenziali di ogni calibro. I magazzini che la guerra libica aveva vuotato, non erano stati riempiti, la cavalleria era insufficiente; ma il giorno fissato i cannoni Deport, perfezionati, erano al loro posto in numero adeguato, inquadri da pezzi da 305 e da altri; torme di cavalli erano giunti dall'America meridionale. Infine la mobilitazione industriale aveva permesso alle officine, che sembravano le meno preparate a questo scopo, di fornire munizioni in abbondanza ».

Delle origini del Cadorna così si parla:

« Il generale Cadorna discende da famiglia di soldati, di quell'eroico Piemonte che avrà, finché il mondo duri, la gloria di avere spezzato le tradizioni delle armi mercenarie istituendo i primi dodici reggimenti provinciali che gli permisero di inorgogliersi, primo in Italia, del titolo di potenza militare, poichè tutto il segreto dell'ascensionale fortuna di Casa Savoia, da capo di un piccolo Stato a sovrana d'Italia unita, e presto della più grande e più gloriosa Italia, consiste nella fedeltà colla quale il Piemonte, attraverso le rivoluzioni dei paesi vicini, seppe conservare intatta la sua organizzazione militare, e il merito di averla conservata va attribuito al gruppo di famiglie aristocratiche come quella di Cadorna, per cui il rude mestiere delle armi era divenuto un dovere tradizionale ».

Passando, quindi, in rassegna la carriera del generalissimo, ricorda la figura del generale Pianell, ultimo e più attivo dei capi che provvidero alla preparazione della difesa della frontiera austro-italiana.

Un'interessantissima parte dell'articolo è consacrata all'esposizione della dottrina del Cadorna, che l'autore trae da una larga analisi del libro del generale sull'attacco frontale e sull'ammassamento tattico, nonché da due circolari, una comunicata alla vigilia e l'altra il giorno stesso della dichiarazione di guerra ai capi dell'esercito italiano. Di queste dottrine lo scrittore vede una applicazione fedele, glorificata dal successo nelle prime fasi della nostra campagna attuale.

Il *Correspondant* rende largo omaggio alla sobrietà ed all'esattezza dei comunicati ufficiali del generalissimo italiano, che rispecchiano la serietà e la sicrezza del Comando Supremo che guida i figli d'Italia sulla via della vittoria.



*Preferendo i*

# PNEUMATICI PIRELLI

*favorite il lavoro nazionale  
e comperate un prodotto garantito.*

## Garanzie :

Copertura Tipo "STELLA EXTRA", garantita per 15 mesi  
Copertura Tipo "A", garantita per 12 mesi  
Copertura Tipo "FLEXOR", garantita per 9 mesi

Agenzia Italiana PNEUMATICI PIRELLI - 20, Via Ponte Seveso - MILANO  
BOLOGNA FIRENZE GENOVA NAPOLI PADOVA TORINO  
Via Venezia, 5 Via Cavour, 21 Piazza S. Siro, 10 Via Pont. Medina, 47 Corso Popolo, 2 Via XX Sett., 45  
Sotto-Agenzia in ROMA - Via del Plebiscito, 103.

Sono usciti i nuovi modelli di Motocicli

# FRERA

2 1/4 - 3 - 4 - 6 HP

ormai prescelti dai professionisti e dai turisti più esigenti!

**FRERA** è la Grande  
Marca  
Italiana

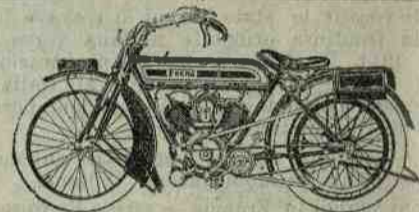
più diffusa in Italia ed ormai apprezzata e ricercata all'Estero.

**FRERA** è stata la Trionfatrice del  
Primo Circuito Motociclistico d'Italia (Km. 2300)

e delle maggiori manifestazioni su strada e pista.

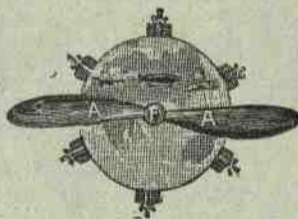
Adottata dal R. Esercito Italiano pel Battaglione Aviatori, Distacco  
mento Artiglieria da Montagna, ecc.

GRATIS a richiesta, il nuovo  
Catalogo portante i diversi  
Modelli da medio turismo,  
con debrayage e di gran  
turismo con debrayage e  
cambio 3 velocità a train  
balladeur.



Soc. Anon. FRERA - Tradate In vendita ovunque ed a Torino:  
Ditta E. PASCHETTA -angolo Via Genova a S. Teresa

FORNITORI DEL REGIO GOVERNO



## AGENZIA GENERALE FORNITURE AERONAUTICHE

Società Anonima

Telefono 84-69  
MILANO

Telegrammi: Aeros  
MILANO

Succursali: ROMA - TORINO - SPEZIA - VENEZIA

Sede: **MILANO**

Via Monte di Pietà, 9.

Fabbricazione nazionale di accessori  
per aviazione ed aeronautica

CON GRANDE DEPOSITO

Cataloghi gratis a richiesta.

La

8

cilindri

# DE DION- BOUTON

*l'Unica.*

PER RICEVERE FRANCO

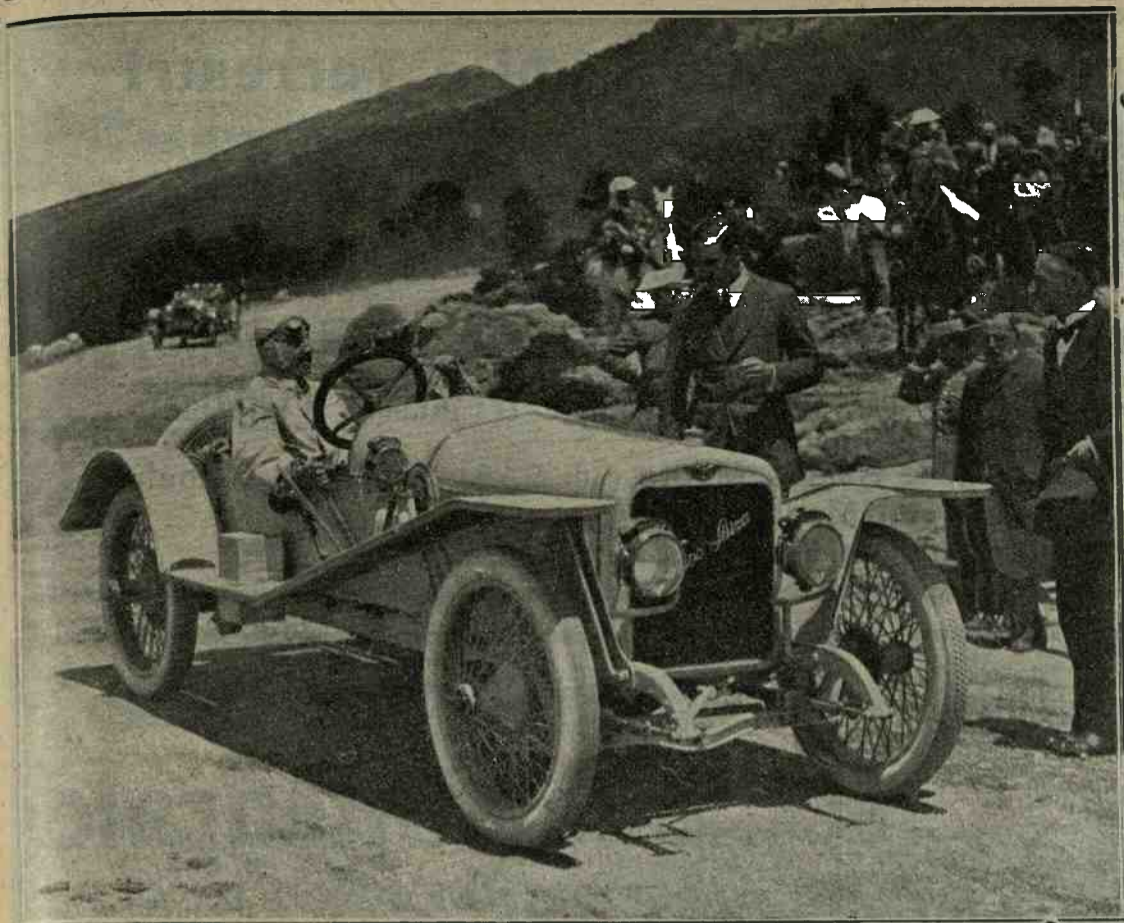
**L'ULTIMO CATALOGO**

MANDATE UN VOSTRO BIGLIETTO DA VISITA  
alla Società Anonima

Garages **E. NAGLIATI**

- a FIRENZE 5, Via Melegnano.
- a MILANO 21, Via Montevideo.
- a TORINO 37, Corso Valentino.
- a NAPOLI 38, Via Mondella Gaetani.





Alfonso di Spagna che non ha le preoccupazioni della guerra è un fervente automobilista.

alzare l'altra compiendo lo stesso movimento. Questo modo di camminare è prescritto ad ogni corpo appiedato quando debba sfilare in parata, ed ogni volta che un manipolo di soldati, per quanto esiguo, incontri un ufficiale. Vi è un comando apposito per iniziarlo, a circa venti metri e per dimetterlo venti metri dopo che si è passati dinanzi al superiore.

Ora sembra che questo « passo » sia largamente adoperato anche in guerra. Nella maggior parte degli assalti a posizioni francesi, i tedeschi sono arrivati in formazioni serrate, spesso in colonna a quattro per quattro; e più di una volta i soldati francesi si sono fermati un istante col fucile in mano prima di tirare, ammirando. Come mai perfino sotto il fuoco, e, anzi, nei momenti più critici s'impone ai soldati tedeschi il « passo di parata », il « passo dell'oca »?

L'autore dell'articolo crede di poter spiegare la cosa attribuendo alla scomoda ginnastica una influenza psicologica. Quando un soldato è costretto, camminando, a irrigidirsi ad ogni passo e a raccogliere tutta la sua volontà nella perfetta esecuzione del difficile movimento, non gli resta tempo né modo di esercitare qualsiasi analisi del pericolo. Il « passo dell'oca » sarebbe perciò una specie di anestetico morale.

**SPORTSMEN...**

adoperate le

**LASTRE CAPPELLI**

ISTANTANEE PERFETTE  
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA  
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

## Il Re di Spagna e la guerra

Alfonso XIII si dedica alle opere di pietà a favore dei prigionieri di guerra. Grazie all'organizzazione creata sotto la direzione personale del giovane Re di Spagna, oltre settemila prigionieri hanno potuto essere identificati. Quanti conforti per le famiglie! *L'Epoca*, di Madrid, dice che l'ufficio postale del Palazzo reale riceve tutti i giorni da 500 a 700 lettere dai prigionieri o dai loro congiunti, che vengono lette e prese in considerazione dai funzionari dell'Ufficio di segreteria del Re. Il Re si interessa specialmente della sorte dei russi concentrati in Germania che sono sotto la diretta protezione dell'Ambasciatore spagnolo.

## Attorno alla guerra

Anche i soldati israeliti hanno i loro confortatori al campo. In data 9 luglio u. s. il Ministero della guerra chiamava i quattro rabbini maggiori a fungere da cappellani israeliti. Essi sono già partiti per il fronte. Essi sono il dottor Angelo Sacerdoti di Roma, Rodolfo Levi di Firenze, Aldo Lattes ed Elia Artom di Torino. Essi dovranno portare la stelletta all'abito e sul berretto nero, il distintivo con disegno rappresentante l'emblema ebraico. Ai rabbini Artom, Lattes e Levi è conferito il grado di tenente, al Sacerdoti, in vista dei maggiori titoli e dell'importanza della Comunità, quello di capitano. I rabbini — dice il *Vessillo Israelitico* — porteranno con sé copie del *Tellim* e della *Tefilla* da distribuirsi secondo il bisogno. Il Comitato delle Università ha anche loro dato L. 150 per ciascuno da distribuirsi nei casi e nei modi che riterranno opportuni.

L'on. Raimondo ha inviato da Venezia al Ministro della guerra un'interrogazione « per sapere se gli consti e trovi conforme alla onesta regola dell'umanità senza debolezze che, mentre ignoriamo ancora la condizione fatta ai nostri prigionieri in Austria, sieno autorizzati i prigionieri austriaci a festeggiare con lauti banchetti, con copiose libazioni di champagne, accompagnati da canti provocatori, il genetliaco di quel monarca che ha perseguitato i nostri patrioti e dopo aver devastato le nostre provincie irredente, invia degli assassini in veste di soldati a bombardare

le vite, gli averi degli italiani delle città indifese ».

La differenza è tra l'esser popoli latini — tra i quali ogni libertà è tale di nome e di fatto — e popoli tedeschi tra i quali la prepotenza e l'ingiuria fa legge anche quando, come nel caso attuale, si è prigionieri...

Questione di educazione civile ed anche questi piccoli fatti lo dimostrano in faccia a quel mondo che veramente è civile e ci tiene ad esserlo.

Ce la regala questa volta un giornale socialista, la *Munchener Post* che, beata lei, ha avuto nientemeno le confidenze di un generale italiano. Questo nostro bravo uomo ha detto al compagno tedesco: Vittorio Emanuele è così scosso dalle enormi perdite italiane da trovarsi in uno stato di pericolosa sovraeccitazione. Per ore ed ore del giorno e della notte il Re va errando con le mani giunte e pregando nella villa del suo Quartier generale, e non si può acquietarlo né fargli prendere alcuna decisione. La Regina, pure, eccitatissima, non è informata dello stato del Re. Invece le preoccupazioni che lo stato del Re desta sono comunicate alla Regina Madre. La vecchia Regina è stata tanto più profondamente colpita da queste notizie, in quanto che alcune dimostrazioni a Roma con rottura di finestre al Quirinale l'avevano grandemente turbata.

Oh! di rotture ne abbiamo in Italia, è vero, ma non di finestre! In quanto all'Amleto che gira e passeggia per le canore sale della solitaria villa lo vedono ogni giorno i nostri bravi soldati.

Evviva i nostri allegri compagni... socialisti!

Leggesi negli *Annales Politiques et Littéraires* come i soldati tedeschi usino il passo di parata, detto nella stessa Germania « passo dell'oca », per la perfetta somiglianza che esso ha col modo d'incedere del pacifico palmipede.

Il « passo dell'oca », consiste nell'alzare camminando la gamba sola per poi rimetterla in terra senza piegarla o



Re Alfonso all'inaugurazione di un campo di aviazione militare.

**Continental**  
il migliore  
**Pneumatico**



# Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

## GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 80 bis-82 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

*Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio*

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere della Reale Casa di S. M. ia Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.  
Premiato con Medaglia d'Oro  
dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

### GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità  
e per ogni uso.

**PADIGLIONI, HANGARS, ecc.**



## L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - TORINO - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica INTEGRALE nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili  
ed avviamento automatico brevettato  
a richiesta.*

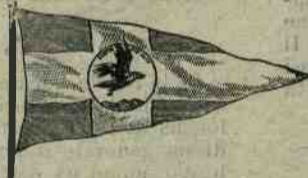
Costruzione moderna  
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti  
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.  
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

**TORINO**

AERODROMI



## "SAVOIA,"

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

**SEZIONE LOMBARDA**

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

# "Savoia-Farman,"

Formazione di Piloti-Aviatori per Brevetto militare

**OFFICINE A BOVISIO**

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

**AEROPLANI e IDROVOLANTI**

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA,"  
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3